

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** venerdì 20 luglio 2007 10.23**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** «Dpef, per la famiglia risorse insufficienti» - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

«Dpef, per la famiglia risorse insufficienti»di **Francesco Riccardi** - da Avvenire del 6 luglio 2007

La svolta tanto attesa non c'è. Vengono sì indicate alcune piste di intervento apprezzabili, ma le risorse destinate restano poche e scarsamente delineate. E così il Documento di programmazione economica e finanziaria – letto dall'angolo di visuale della famiglia – non arriva a conseguire la sufficienza. Anche se con sfumature differenti è sostanzialmente questo il giudizio dei tre esperti che abbiamo consultato: Savino Pezzotta, ex segretario generale Cisl, già portavoce del Family day di piazza San Giovanni; Francesco Billari, docente di demografia all'Università Bocconi e Luigi Campiglio, ordinario di Politica economica alla Cattolica di Milano.

«Non voglio fare il sindacalista della famiglia, perché sarebbe un ruolo improprio», premette Savino Pezzotta. «Ma certo dal popolo che il 12 maggio si è riunito a piazza San Giovanni era venuta una domanda soprattutto: quella di superare la disattenzione degli ultimi decenni nei confronti della famiglia, mettendo finalmente in atto "politiche audaci". Alla conferenza nazionale di Firenze lo si è ripetuto, scendendo nel concreto dei problemi e chiedendo che la famiglia fosse assunta come una priorità. Di tutto questo, però, non si trova traccia o quasi nel Dpef – aggiunge il portavoce del Family day –. Il dibattito intorno all'utilizzo dell'extra-gettito sfiora appena le tematiche familiari e la consistenza complessiva dei fondi a disposizione segnala altre come scelte prioritarie». E in un comunicato firmato congiuntamente con l'altra portavoce del Family day, Eugenia Roccella, il giudizio è ancora più esplicito: «Alle famiglie si chiede ancora una volta di accontentarsi di provvedimenti minimi, che vengono presentati come "primi passi" nell'attuazione degli obiettivi posti dalla Conferenza per la famiglia. In realtà, l'equilibrio tra le scelte di spesa conferma che i veri passi vengono compiuti in altre direzioni, mantenendo la questione della famiglia tra le "varie ed eventuali" nell'agenda del governo. Apprezziamo lo sforzo del ministro Bindi di mettere a fuoco alcune esigenze (i costi dei servizi per le famiglie numerose, per esempio, o un ruolo più adeguato e ampio dei consultori), ma siamo costretti a concludere che la famiglia non è diventata l'elemento centrale delle politiche del governo, e che alle domande poste dal popolo del family day non è stata data risposta adeguata».

«Il primo problema è proprio quello delle risorse: il Dpef non ne prevede di aggiuntive – spiega il professor Luigi Campiglio –. L'intervento più consistente, tratteggiato nel documento, è infatti quello dell'unificazione in una "dote fiscale" delle detrazioni per i figli a carico e degli assegni familiari, con l'introduzione di un'"imposta negativa", cioè il versamento di una somma per i cosiddetti "incapienti", quei soggetti fiscali con redditi così bassi da non riuscire a godere delle semplici detrazioni. L'intervento sarebbe poi allargato anche ai lavoratori autonomi (ai quali non venivano riconosciuti gli assegni familiari) ma non si tratterebbe di uno strumento realmente universalistico, perché sempre e comunque legato in maniera decrescente al livello di reddito delle famiglie». Il rischio che la fascia di famiglie di ceto medio venga ulteriormente penalizzata, o comunque che non tragga alcun beneficio dall'operazione, è assai concreto.

«Non solo: siamo di fronte a un altro problema che segnala l'ennesima contraddizione – aggiunge Campiglio –. La dote fiscale verrebbe erogata facendo riferimento ai parametri Isee, cioè quel redditometro che oggi viene utilizzato per le graduatorie di accesso ad alcuni servizi pubblici. La contraddizione sta nel fatto che, quando lo Stato chiede i soldi alle famiglie, basa la sua tassazione sui redditi personali. E quando invece deve erogare servizi o trasferimenti monetari, allora prende in considerazione il complesso dei redditi (e dei patrimoni, come la casa) familiari. Operando però con un sistema – quello dell'Isee – che garantisce ben poco la famiglia (a questo riguardo abbiamo pubblicato un'ampia analisi su "è famiglia" del 29 giugno scorso). Oltretutto, si parla di assumere l'Isee come base per la compartecipazione anche alle spese sanitarie». Alla fine, secondo l'analisi del professor Campiglio, l'innovazione della «dote fiscale» potrebbe migliorare la lotta contro la povertà delle fasce più marginali, ma non risponderà agli altri obiettivi di una maggiore equità orizzontale per le famiglie con figli (soprattutto quelle numerose) né di una politica di promozione della famiglia, propriamente intesa.

Anche il professor Francesco Billari mette in evidenza il nodo delle risorse scarse, pur apprezzando invece la scelta degli strumenti individuati. «L'unificazione di detrazioni fiscali e assegni familiari è una scelta positiva

perché garantisce maggiore chiarezza – sottolinea il docente delle Bocconi –. Ogni famiglia, e soprattutto ogni giovane coppia che abbia intenzione di mettere al mondo dei figli, saprà su quali e quante risorse poter far conto. L'adozione del sistema del quoziente familiare non va abbandonato nella prospettiva di lungo periodo, ma nel breve è meglio agire sulla linea scelta dal governo, che è più facilmente praticabile». Apprezzabili, per il professore, sono poi gli sforzi per i congedi parentali e una migliore conciliazione di lavoro e di vita. Tuttavia, dal Dpef non si percepisce quel cambio di mentalità verso una vera "politica familiare" che era sembrato emergere, seppur a fatica, alla Conferenza nazionale di Firenze. «Ci sono troppe competenze diverse: sulle materie inerenti la famiglia intervengono 4-5 ministeri senza concerto. E figuriamoci con quale unità d'intenti, viste le forti differenziazioni politiche già esistenti – aggiunge Billari –. Anche i provvedimenti a favore dei giovani e degli anziani, per quanto "doverosi" non paiono in grado di segnare una svolta. Per gli anziani si gettano le premesse per migliorare i livelli minimi di assistenza e si aumenteranno le pensioni più basse, ma la spesa per i non autosufficienti dovrebbe aumentare in maniera molto più consistente». Quanto ai giovani, il professore della Bocconi vedrebbe prioritari altri interventi. «Come una reale liberalizzazione delle professioni, un più facile accesso al mercato del lavoro, un welfare che li includa e permetta loro di essere autonomi e quindi di crearsi una famiglia. E invece mi sembra che tutta l'attenzione sia spostata per l'ennesima volta sul tema delle pensioni, che drenano la gran parte delle risorse».

Già, le pensioni. Paiono il convitato di pietra che sottrae spazio e fondi alle politiche familiari, anche per le resistenze di una parte della sinistra e del sindacato. Che ne pensa Pezzotta, fino a due anni fa segretario generale della Cisl? «L'innalzamento dell'età pensionabile è un'esigenza con la quale non si può non fare i conti – risponde Pezzotta –. Già nel 2004 la Cisl aveva proposto di alzare l'età ma in maniera graduale e distinguendo a seconda della gravosità dei diversi lavori. Ora il problema non può essere eluso ulteriormente, più si rinvia più si acuisce. Attenzione, però: i risparmi così ottenuti non devono andare alla riduzione del debito pubblico, ma investiti sui giovani, per costruire nuove tutele e opportunità per loro. Sottoscrivendo un patto che abbia al centro un nuovo equilibrio fra generazioni».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno.

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.